

Juba 11 luglio 2011

Carissimi amici

Sabato 9 Luglio 2011 il Sud Sudan ha proclamato ufficialmente, davanti a tutto il mondo, la sua Indipendenza. È il 54° stato africano!

Fin dalle prime ore del mattino, una folla immensa ha occupato la grande spianata del Mausoleo di John Garang, l'eroe del Sud Sudan, colui che nel 1983 ha dato inizio alla grande ribellione contro il potere del Nord e che è morto tragicamente nel 2005, solo 7 mesi dopo la firma del trattato di pace.

All'aeroporto di Juba non sapevano più come parcheggiare gli aerei che atterravano in continuazione. Ma devo riconoscere che gli addetti ai lavori sono stati bravissimi.

Finalmente alle ore 11, dopo che tutti gli ospiti hanno raggiunto il Mausoleo, hanno dato inizio alla grande cerimonia

Il momento più forte è stato quando lo speaker del Parlamento ha letto la Dichiarazione ufficiale di Indipendenza, seguita dall'innalzamento della bandiera e dal nuovo inno dello stato.

A quel punto in tanti occhi sono comparse le prime lacrime, di gioia, di felicità, di commozione, di dolorosi ricordi.

A quel punto l'emozione ha fatto inumidire anche i nostri occhi. Noi non sappiamo cosa sia stata la guerra in tutti questi anni, ma siamo testimoni degli effetti devastanti di questa guerra, siamo testimoni della fame, della povertà, della mancanza del necessario, e già questo ci basta, non osiamo immaginare di più, ma siamo ben consapevoli delle sofferenze e delle privazioni che i sudanesi hanno vissuto.

Ma sabato non si poteva indulgere troppo sui ricordi tristi, la festa e la gioia sono stati dirimpenti!

Non so, mi sembra di non trovare le parole giuste, per farvi gustare, comprendere le sensazioni che ho sperimentato in questi giorni. Si respirava un'aria elettrizzante, una frenesia nel preparare la città, ma anche se stessi, a questo grande evento. Era l'attesa di un sogno, per cui si è pagato tantissimo in termini umani, che diventa realtà in questo 9 luglio!

Ho potuto vedere la felicità, quella vera, che non è superficiale, evanescente, ma è la felicità nata dalla fatica, dalla sofferenza e dall'impegno forte e costante nel perseguirla.

In questi giorni i riflettori di tutto il mondo si sono posati su Juba e sul Sud Sudan.

Ho visto che anche il nostro Telegiornale Rai ha dedicato ben due minuti di servizio a questo evento! Scusate la nota polemica, ma da un paio di mesi ho la possibilità di vedere in televisione il canale Rai Internazionale. Alla sera, alle ore 9 sudanesi, trasmettono il TG1. È veramente una cosa oscena. Di fronte alle grandi istanze che vengono dal tutto il mondo (Libia, Siria, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Sud Sudan, solo per dire alcuni Paesi) il nostro telegiornale serale non fa altro che interessarsi delle piccinerie da bambini dell'asilo dei nostri politici. E quando trasmette qualcosa dall'estero, il servizio più lungo riguarda la mostra dei cani a Parigi!!! Forse è un po' esagerato, ma spero che abbiate capito il mio pensiero.

Dicevo che i riflettori del mondo si sono posati, almeno per un attimo, sul Sud Sudan. Ciò che spero è che questi riflettori non si spengano troppo presto! Una nuova nazione che nasce ha bisogno di tanto sostegno da parte di tutti.

Spero che i Sud Sudanesi non vengano dimenticati, così come spero però che non vengano ricordati solo per il petrolio e le altre ricchezze che il sottosuolo ancora nasconde!

Mi piacerebbe che i Sud Sudanesi e la loro nuova Repubblica vengano considerati come i fratelli più piccoli che hanno bisogno dell'aiuto dei fratelli e delle sorelle più grandi per crescere.

Un abbraccio a tutti

Franca